



**HERZOG**

# Ernst Bernhard, maestro di menzogna

«Una struttura quadridimensionale»; «una impostazione topograficamente anomala dello spazio psicologico»; «una capacità straordinaria di introdurti ad una geografia totalmente non tolemaica»; «un sollecitatore delle insidie»; «si può pensare ad un sistema in cui l'inesattezza sia il criterio di interpretazione», queste sono alcune delle tante letture che Giorgio Manganelli dà del suo amico, analista e soprattutto maestro di menzogna Ernst

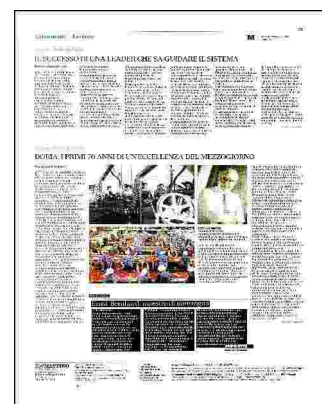
Bernhard, un mondo ancora tutto da scoprire, nel libro "Il vescovo e il ciarlatano" (Sellerio). Libro che mette insieme alcuni dei testi che Manganelli ha scritto sull'uomo che gli insegnò a mentire - e quindi a fare letteratura -, sulla psicoanalisi, Freud, Jung e i sogni, questi fratelli che ci parlano con lingue altre. Per chi non l'ha fatto prima, subito dopo Manganelli, conviene leggere "Mitobiografia" (Adelphi) una mappa del mago Bernhard disegnata e ordinata da Hélène Erba-Tissot. Trattandosi di

Manganelli siamo di fronte a una miriade di temi in pochissime pagine, a una densità di pensiero con capriole inattese e quindi capovolgimenti di pensieri, sguardi e verità. Tra le tante la cattiva letteratura priva di sogno, incubi e nevrosi, in pratica la maggior parte dei libri italiani di oggi, che raccontano il diurno, l'io, senza mentire, autocertificazioni di vite senza periferia quindi senza pericoli, insidie né menzogne.

**marco ciriello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157